

Miglierina, il borgo sui due golfi e sull'istmo di Marcellinara tra gli scritti degli storici

Parte seconda: Fondazione, etimo, economia e patrimonio monumentale



di [Franco Emilio Carlino](#) 30 Gennaio 2023 in [COMUNI](#), [LUOGHI](#), [Miglierina](#)



Tre gradini Vicoletto (Foto di Mario Migliarese)

Il suo etimo secondo alcune linee di pensiero deriva dal lessema dialettale calabrese *migliarina*, una specie di pianta erbacea che danneggia il miglio (da latino *milium* ossia pianta di miglio). Trattasi del “Policarpo Tetrafillo, *Polycarpon tetraphyllum*, Linn., Spec., 131; volgarmente erba *migliarina*. Pianta di radice fibrosa, annua, che produce un fusto alto da tre a sei pollici diviso fin dalla base in ramoscelli numerosi, dicotomi, potentissimi, guerniti di foglie ovali, verticillate quattro insieme e accompagnate da piccole stipole membranose. I fiori sono tinti d’un bianco sudicio, di pochissima apparenza, numerosi, disposti in corimbo alla sommità dei ramoscelli. Questa pianta cresce naturalmente nei campi, in Italia, in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Barberia ec. (L.D.)”⁷³. Ma

non si esclude che questo possa derivare dal modo di dire dialettale *mègghia rina*, con cui si precisava la particolarità del terreno arenoso su cui si ergeva il borgo, mentre le fonti della Comunità Montana dei Monti Reventino Tiriolo Mancuso⁷⁴ ritengono provenga da *milia* cioè (migliaia), o da *miliarum* (pietra miliare) o nientemeno dal tema germanico *muller* (mugnaio).



Corso Alighieri (Foto di Mario Migliarese)

Secondo le fonti storiche comunali altre informazioni, ci pervengono da padre Antonio Caccetta riportate nella sua magnifica monografia nella quale, come lo stesso riflette, emergono alcune divergenze sulla possibile data della fondazione di Miglierina da molti collocata intorno alla metà del XVI secolo, ma prive di un supporto documentale e sul considerevole numero di abitanti. In relazione ecco quanto lo stesso Caccetta scrive: «L'economista coadiutore di Miglierina, don Francesco Torcia D'Amico, il 3 luglio 1883, nella relazione sulla parrocchia, richiesta dalla Curia Vescovile di Nicastro, afferma che Miglierina è stata fondata nell'aprile del 1531. L'annotazione del Torcia, come vediamo, è molto tardiva (1883) e quindi viene il dubbio sul di della Fondazione: troppo precisa, con l'indicazione anche del mese! Avrà potuto consultare quale pervenuto, oppure avrà riportato, come si era soliti, notizie che si tramandavano per tradizioni orali? Io credo che sia semplice indicazione di quanto normalmente si tramandava, senza un effettivo riscontro con qualche fonte. L'indicazione

comunque del 1531 è un dato di fatto e da lì bisogna partire, a ritroso per ipotizzare un insediamento ancora più antico, e qui evidentemente si procede per ipotesi, più o meno attendibili, più o meno convincenti. Il vescovo Pietro Francesco Montorio, nella relazione della Visita ad Limina del 16 maggio 1595 (è la data più antica che si riferisce a Miglierina da me riscontrata su un documento) dedica a Miglierina cinque righe: «*in casale Migliarinae una tantum parochialis ecclesia non consecrata sub sanctae Lucia invocatione invenitur. Eius parochus de Fatio, curatus solus ibi est presbiter. Incolents 570*»⁷⁵.

In poco più di mezzo secolo, se si dà per buona la data di fondazione del 1531, avremmo già un insediamento di 570 abitanti (cifra abbastanza considerevole per il tempo, se si tiene conto che Nicastro e Catanzaro non sono grandissime) sufficientemente già con una vita sociale e religiosa strutturata, se il Casale viene già citato in un documento così importante quale è una Relazione ad Limina. Confrontando poi il numero degli abitanti del Casale di Miglierina con quello della vicina Amato, che è di 500, vediamo che Miglierina è più consistente.



Tre gradini Vicoletto (Foto di Mario Migliarese)

Ad Amato poi, dice lo stesso documento, sono presenti Greci e Albanesi e funzionano già due confraternite: quella del SS.mo Sacramento e quella del SS.mo Rosario. Ora è certo e documentato che Amato sia sorto molto prima del 153 I. Non è possibile perciò, con tutte le cause naturali e non che siano potute intervenire, che nel breve arco di 64 anni, il Casale di Miglierina sia fondato e cresciuto a quel livello. Io propendo a pensare che qualcosa incominci a muoversi almeno già dal 1464 (e forse prima ancora), quando il territorio passò nelle mani dei Carafa di Nocera. Cambia il padrone e si prospetta la possibilità per alcuni coloni di tentare altrove migliore fortuna o di sfuggire ai forti gravami fiscali dei vari baroni e signorotti della Contea dei Nocera e dei feudi limitrofi. Non sono rari infatti – continua Caccetta – i fenomeni di nomadismo, all'interno dello stesso feudo e fuori, anche nel corso del 1600 e oltre, per i motivi suddetti, per la grande povertà e problematiche sociali e poi a volte anche per sfuggire alle

frequenti incursioni dei Turchi che nel golfo di S. Eufemia trovavano facile accesso. Abbiamo anche un riscontro scritto che ci fa risalire di sicuro già al 1507, nella risposta della Commissione feudale, in data 27 febbraio 1810, al ricorso fatto dalla Università di Miglierina riguardante la restituzione in *integrum* del Monte Portella, demanio feudale dell'ex Baronia di Tiriolo. Ecco testualmente la decisione della Commissione: «Dichiara che la montagna volgarmente detta Portella sia un Demanio ex feudale soggetto agli usi de' Cittadini di poter tagliare carigli, ossia cerri, di far travi, sigilli, ed altre cose necessarie per le case, e per ogni altro beneficio ad essi necessario, come altresì di potersi in ogni tempo cogliere ghiande a norma delle citate capitolazioni fatte con Ferrante Carafa nel 1507». Essendo un documento giuridico che fa riferimento alle «citate capitolazioni con Ferrante Carafa nel 1507, non si tratta più di supposizioni, ma è da ritenersi quindi che già nel 1507 vi era un insediamento nel territorio»⁷⁶.

Ulteriori fonti, compresa quella di Caccetta, sempre secondo la tradizione orale, non escludono che nel suo territorio, nei pressi del fiume Amato, nella località chiamata Cusati, in epoca bizantina era già esistente un insediamento abitativo, di agricoltori e pastori provenienti dalla vicina Tiriolo, successivamente abbandonato per un nuovo sito, nei pressi del Monte Serra, ritenuto più tranquillo e sicuro dove lungo la dorsale collinosa, vennero costruite le nuove abitazioni e da dove dal centro dell'Istmo di Marcellinara, luogo sempre ventilato e fresco, si possono osservare splendide e spettacolari angolazioni panoramiche in correlazione alla sottile lingua di terra bagnata dai due mari, a est sul Golfo di Squillace sullo Jonio, a ovest sul Golfo di Sant'Eufemia sul Tirreno, noto anche come Golfo di Lamezia Terme, nel quale sfociano i fiumi Savuto, Angitola e Amato⁷⁶. Col passare del tempo il nuovo sito di Miglierina registrò, a seguito della continua immigrazione, la presenza di interi fuochi familiari provenienti da altre località viciniori tra cui Motta Santa Lucia, Martirano, Conflenti e Scigliano. Con Scigliano Miglierina ha molto in comune in particolare alcuni nomi di persone e di rioni. Scigliano in quell'epoca era sotto l'influenza dell'abbazia di Corazzo e nel 1633, in occasione, di una visita all'Abbazia per ordine della Santa Sede, mons. Ricciulli, enumerò quelli che erano i territori del monastero, tra cui alcune terre presenti nel Feudo di Tiriolo. Un episodio e alcune cose che sono comuni anche al mio paese d'origine, ossia Mandatoriccio che proprio in quegli anni subì una massiccia immigrazione di profughi provenienti dai Casali di Cosenza, in particolare da Scigliano, a seguito dei terremoti del 1636 e 1638. Ed è proprio durante il periodo in cui era vescovo mons. Ricciulli che molti esuli «[...] trovarono rifugio nel neo eretto casale di Mandatoriccio, mentre altri si erano fermati in Contrada Scalzaporri di Verzino, dove, accolti dal vescovo di Umbriatico Antonio Ricciulli, originario [...] di Rogliano, costruirono in contemporanea

il Casale che chiamarono Savelli, in onore di Carlotta Savelli, moglie di Scipione II Spinelli, principe di Cariati, che aveva loro concesso il territorio.

Mandatoriccio, in conseguenza di ciò, si incrementò sensibilmente al punto che si rese necessario l'ampliamento della prima chiesa sorta accanto al castello che Teodoro Mandatoriccio aveva iniziato a costruire e che poi il figlio Francesco completò nelle sue parti»⁷⁷.

Urbanisticamente, oggi, il borgo di Miglierina, piccolo centro del catanzarese, dalle antiche origini, preserva il suo aspetto rurale caratterizzato da abitazioni quasi sempre appiccate tra loro e aggrappate lungo la cresta di una collina, dove nella parte più alta sorge il rinomato quartiere il Quadarune contrassegnato dai ruderi dell'antico "Casale" di Miglierina, senza palesare segni di forte sviluppo edilizio segnalandosi nel punto più ridotto della Calabria su un'altura alla destra del fiume Amato a 575 m. sul livello del mare con una variazione altimetrica compresa tra una minima di 150 m. e la massima di monte Portella 1039 m, una delle principali vette della Sila.

Nel territorio di Miglierina, perlopiù sabbioso, facente parte del circondario di Tiriolo, come richiamato da L. Grimaldi, nel Capitolo III, *Idrologia minerale*, della sua opera, ricco di sorgenti dall'ottima acqua, ne è presente anche una di acqua salino-ferrosa. Al riguardo ecco quanto scrive: «Miglierina – Montagna Portella – Acqua contenente solfato di ferro derivante dalla decomposizione delle sovrapposte piriti»⁷⁸.

Chiamato, come ho appena accennato, anche *Migliarina*, nella sua storia feudale fu Casale di Tiriolo, e come tale ne abbracciò anche gli avvicendamenti feudali, transitando dai possedimenti dei de Reggio a quello dei Ruffo, conti di Catanzaro, che lo mantennero fino al 1464, anno in cui, nel corso del dominio aragonese, passò ai Carafa di Nocera, che ne detennero la proprietà, come signori fino al 1610.

Successivamente sottomesso al regime feudale della nobile famiglia dei Cigala o Cicala, un casato proveniente da Genova, diramandosi poi in molte città d'Italia tra cui Cosenza e Napoli ove fu aggregata al Patriziato napoletano del Seggio di Portanova, nel corso del Vicereame, vi permase senza interruzione sino all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi sulla feudalità (1806).

A generare il ramo Cicala di Calabria Ultra fu Carlo nel 1630 che come riportato da sito web *nobili napoletani* «fu investito del principato di Tiriolo (CZ) da re Filippo IV d'Asburgo-Spagna, titolo trasmissibile per maschi primogeniti; fondò Carlopoli (CZ) e impose il proprio cognome, Cicala (CZ), al paese già fondato da Giovanna

Castriota, moglie del 3° duca di Nocera don Alfonso Carafa della Stadera. Nel 1587 aveva sposato la nobile messinese donna Beatrice del Giudice con la quale ebbero Eleonora e Giovan Battista I, 2° principe di Tiriolo. [...] – Nella discendenza – Luigi Maria (1767 † 1836), 7° principe di Tiriolo con i casali di San Pietro, Miglierina e Settingiano, 3° duca di Gimigliano Carlopoli e Cicala, signore di Roccafalucca Arenuso e Caraffa; marchese, conte del S.R.I., patrizio genovese e napoletano, fu l'ultimo intestatario dei feudi sino all'eversione della feudalità (abolizione) nel 1806»⁷⁹.

A seguito dei terremoti del 1783 e del 1905 Miglierina registrò notevoli danneggiamenti. In conseguenza dell'istituzione dei Comuni prevista dal decreto francese del 4 maggio 1811, Miglierina fu elevata a Comune e in concomitanza venne contemplato nel Circondario di Serrastretta.

Dopo il 1816 per effetto della riorganizzazione territoriale, voluta dai Borbone, con la legge 1° maggio 1816 la stessa veniva spostata nel Circondario di Tiriolo.

L'economia, prevalentemente votata all'agricoltura, grazie alle attività di laboriosi contadini, poggia sulla produzione di frutta, vini, olio, mais, cereali, legumi, uva, castagne ed olive, mentre la ricchezza arriva anche dal comparto zootecnico fondato in preponderanza sull'allevamento di caprini e ovini. Fonte di supporto all'economia è rappresentata dalla trasformazione di prodotti essenziali come vino e olio grazie agli impianti presenti sul territorio per la vinificazione e per la frantumazione delle olive. In passato non secondario come fonte economica, fu anche l'artigianato del ferro settore di notevole importanza e del legno. Ciò richiama quella che nei secoli è stata la componente edificante della cultura miglierinese incentrata di certo sulle prestazioni e sui risultati prodotti dai noti *Mastri artigiani* del luogo, che con ampia fama, tra il XVIII e il XIX secolo, dimostrarono notevoli competenze soprattutto nella lavorazione del legno, delle armi e dello stucco. Nel segno della tradizione calabrese, anche a Miglierina ancora è possibile rimanere conquistati da alcune donne che continuano a tessere al telaio, ricamare con il tombolo o all'uncinetto. Il paese possiede un grande passato nel settore della tessitura al telaio, con una lunga operosità nella lavorazione della seta.

Singolare il patrimonio architettonico di Miglierina rappresentato dai palazzi Barberio, Granato, casa Arcuri, casa Marsico e le chiese di Santa Lucia, anche protettrice del paese, i cui festeggiamenti si tengono il 13 dicembre e Santa Maria del Principio, o del Rosario, la cui festa cade la prima domenica di ottobre, ritenute fiore all'occhiello della comunità, trattandosi delle costruzioni più antiche del borgo.

A proposito della chiesa di Santa Lucia Vergine e Martire, verosimilmente l'edificio religioso più antico di Miglierina, eretto su quella che è l'odierna piazza di S. Lucia, secondo le notizie rilevate dagli archivi beni culturali del SIUSA «La chiesa parrocchiale sotto il titolo Santa Lucia risale al 1500. La struttura attuale risale ai lavori effettuati tra 1649 e 1736, anno in cui fu consacrata. Al suo interno oltre alla reliquia della Santa vi sono diverse decorazioni in stucco eseguite da Domenico Secreto da Fiumefreddo nel 1812. L'impianto è di tipo basilicale con tre navate, una centrale e due laterali divise da due grossi pilastri sormontati d'archi a tutto sesto decorati con capitelli in stucco»⁸⁰. Tuttavia, la chiesa mantiene poco di ciò che era il suo originario assetto in ragione delle modifiche ricevute con i restauri realizzati a seguito del disfacimento subito con il tragico evento del terremoto del 1783.

Inoltre, in relazione, si può aggiungere che dalle informazioni acquisite dal sito della medesima Parrocchia «l'archivio parrocchiale è dotato di [...] libri, a partire dal 1650 e conserva anche diversi e interessanti "Stati delle Anime". [...] Sono di un certo valore storico-artistico nella chiesa di S. Lucia il battistero (1711) in marmo verde di Gimigliano; le statue lignee di S. Pasquale e di S. Francesco da Paola; e il quadro della Madonna della Grazia del pittore locale Agostino Guzzi (1881). Nella chiesa di S. Maria: le tele della Madonna del Carmine e quella della Presentazione al Tempio di Gesù; le statue lignee della Madonna del Rosario, quella dell'Addolorata e di S. Antonio da Padova, tutte del 1700»⁸¹. Altre informazioni ci narrano che la chiesa di Santa Lucia venne dichiarata parrocchia nel 1649 e che una Bolla Pontificia la elevò ad Arcipretura nel 1695, mentre a consacrarla fu il vescovo di Nicastro allora mons. Francesco Maria Lojero.

Per quanto riguarda la chiesa di Santa Maria del Principio, risalente agli inizi del XVII secolo, secondo edificio religioso del paese, oggi meglio conosciuta come chiesa di Santa Maria del Rosario, la sua magnificenza si percepisce da subito dalle influenze barocche e dalla vista del suo prospetto abbellito da stucchi, pilastri verticali e capitelli, opera di maestri artigiani chiamati comunemente *Babbari* cui la massima espressione era A. Pallone.

Tra i beni architettonici piace ricordare anche i ruderi di vecchi mulini ad acqua presenti sul territorio di Miglierina, segno della storia del luogo, come quelli presenti lungo le rive del fiume Amato, nelle località di Corvo, Rajaniti, Finocchi oltre alle diverse edicole votive.

Come sempre nelle piccole realtà un grande contributo alla crescita della propria comunità lo offrono le persone famose, vanto anche della loro terra. Ciò accade anche per Miglierina che tra i suoi magnifici concittadini può rievocare il colto arciprete don Tommaso Torcia vissuto nel XVII secolo e il prete cospiratore don Vincenzo Miceli, ma anche il pittore Agostino Guzzi, lo studioso Antonio Torchia, il giureconsulto Francesco Granato e lo studioso di matematica del XIX secolo Domenico Torcia senza trascurare quanti hanno offerto il proprio contributo alla causa liberale del paese e al Risorgimento italiano.

di Franco Emilio Carlino, *Socio corrispondente Accademia Cosentina*

BIBLIOGRAFIA

73 *Dizionario delle Scienze Naturali*, Volume Decimottavo, compilata da vari Professori del giardino del Re, e delle principali scuole di Parigi. Prima traduzione dal Francese con aggiunte e correzioni, Per V. Battelli e Comp. Firenze MDCCCXLVII.

74 Cfr. <http://www.comontrentino.cz.it/index.php?action=index&p=277> 18/

75 A. CACCETTA, *Miglierina: un paese due campanili*, Calabria letteraria 1996.

76 A. CACCETTA, *Miglierina ...*, cit. p. 111, in *Storia – Comune di Miglierina* <http://miglierina.asmenet.it/index.php?action=index&p=76>.

77 F. E. CARLINO, *Mandatoriccio Storia, costumi....*

78 L. GRIMALDI, *Studi Statistici sull'industria agricola e manifatturiera della Calabria Ultra II*, Stabilimento librario e tipografico di Borel e Bomparò, Napoli 1845.

79 <http://www.nobili-napoletani.it/cigala.htm> *Via dei mastri miglierinesi*

80 <http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=47630>.

81 <http://www.diocesidilameziaterme.it/SANTA-LUCIA-VERGINE-E-MARTIRE> in-Miglierina



Franco Emilio Carlino

Nasce nel 1950 a Mandatoriccio. È Socio corrispondente dell'Accademia Cosentina, socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria e componente del Comitato Scientifico dell'Università Popolare di Rossano. Già Docente di Ed. Tecnica nella Scuola Media si impegna negli OO. CC. della Scuola ricoprendo la carica di Presidente del Distretto Scolastico n° 26 di Rossano e di componente nella Giunta Esecutiva del Cons. Scol. Provinciale di Cosenza. Iscritto all'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) svolge la funzione di Presidente della Sez. di Mirto-Rossano e di Presidente Provinciale di Cosenza, fondando le Sezioni di: Cassano allo Jonio, S. Marco Argentano e Lungro. Collabora con numerose testate, locali e nazionali occupandosi di temi legati alla scuola. Oggi in quiescenza coltiva la passione della ricerca storica e genealogica e si dedica allo studio dei territori, delle tradizioni facendo ricorso anche alla terminologia dialettale, ulteriore fonte per la ricerca demologica e linguistica. Numerosi i saggi dedicati a Mandatoriccio, paese natio, a Rossano, città di adozione, al Territorio della Sila Greca e a molti Borghi della Calabria.